

Alberto Ugolini

Guide dei vini: ecco l'annuale check-up



L'uscita delle guide suscita ogni anno la psicosi da pagella, con relative polemiche. Ma se si esce dalla logica dei singoli promossi e bocciati per guardare i risultati più nell'insieme, emergono dei dati molto interessanti sulle tendenze generali delle guide nell'assegnazione dei premi, rivelatrici di mutamenti in atto nel panorama enologico. Sta cambiando la geografia del prestigio enologico o continuano a predominare le stesse regioni? Ci sono dei criteri di eccellenza universalmente riconosciuti oppure ognuno la dice diversa? E ancora, le guide premiano sempre le stesse aziende?

Il panorama delle guide enologiche sembra ormai essersi fossilizzato sui nomi di cui abbiamo discusso negli ultimi tre/quattro anni. Dopo i rivoluzionari anni a cavallo della fine del millennio, con la comparsa sul mercato, nel giro di quattro anni, di tre guide (AIS, Espresso, Vini da vitigni autoctoni) che andavano ad affiancarsi alle tre già presenti da più tempo (Gambero Rosso, Veronelli, Maroni), nulla è apparso di sconvolgente in termini di nuove edizioni, se non il proliferare di tante interessanti guide tematiche per regione (vedasi box), per tipologia (ad esempio Bere Dolce) o ancora per fascia di prezzo.

Forse la novità più interessante è stata proprio la non-novità, ossia il consolidarsi, senza nuove entrate ma nemmeno repentine uscite, dei protagonisti storici – fra l'altro dopo un paio di anni di non elevata euforia

del mercato vinicolo –, cui però non si è affiancata una perdita di attenzione al fenomeno vino.

Da un sondaggio rivolto ai navigatori di Internet dal sito *Winenews* in collaborazione con Vinitaly, risulta che il 53% degli enoappassionati italiani, ovvero uno su due, tiene sempre conto delle valutazioni delle guide quando acquista il vino. Parzialmente diverso il discorso per gli addetti ai lavori – ristoratori, enotecari, baristi – la cui consultazione è mirata per la scelta delle etichette più rinomate o premiate per poi muoversi nell'ambito di vini locali più o meno conosciuti. Dati però non confermati dalla ricerca condotta dal Centro Studi Assaggiatori, sempre in collaborazione con Vinitaly, su più di 1500 visitatori della manifestazione: solo il 5,37% segue le recensioni dei giornali e delle guide utilizzando come criterio di scelta (percentuale



Fra il panorama delle guide minori, così definibili perché più limitate nell'oggetto rispetto alle sei nazionali, spicca per originalità *Vini plus 2007 – Guida ragionata alle produzioni vitivinicole di qualità in Lombardia*, curata appunto dall'AIS Lombardia. L'originalità del progetto, che potrà realizzarsi

pienamente nei prossimi anni, sta nel desiderio dei curatori di risaltare la valenza etica del lavoro dei produttori recensiti, proponendo al lettore elementi di valutazione della qualità non finalizzati al solo giudizio sensoriale (422 i vini presentati) ma anche a quelli riguardanti le attività agronomiche e di cantina effettuate. Le informazioni fornite riguardano quindi il dettagliato profilo tecnico – dalla forma di allevamento alla potatura e vendemmia, dall'utilizzo di coadiuvanti alle operazioni di filtrazione e stoccaggio – di ben 139 aziende, il tutto nella speranza di poter aiutare a individuare quella qualità totale che si manifesta non solo nella bontà dei prodotti ma soprattutto, e prima ancora, nella sanità, equità ed etica dei comportamenti produttivi.

che sale intorno al 13-15% solo per gli agenti di commercio, i proprietari di enoteche e wine bar, i produttori, gli operatori di import/export e i giornalisti).

Al di là di queste considerazioni, questa apparente staticità sembrerebbe rendere ancor più arduo il compito di individuare elementi di novità che però, pur risultando meno visibili, non mancano e non sono certamente meno rilevanti.

Elementi da considerare

Continua per tutte le guide l'inarrestabile crescita nel numero di aziende e di vini recensiti, con le prime che superano ampiamente le duemila in quasi tutte le guide e i secondi che si esplicano in oltre diecimila referenze; da ricordare che questi dati indicano le apparizioni sulla guida, ma in molti casi il numero di aziende e vini effettivamente sottoposti inizialmente ad analisi è più del doppio.

Non si sono verificate rivoluzioni in termini di criteri di valutazione rispetto a quelli degli anni scorsi: Maroni continua imperterrito nell'esaltazione del sacro dogma del *vino-frutto* e delle aziende-frutto; Vini Buoni d'Italia dichiara, dopo qualche modifica al vertice, di inseguire con ancor più accanimento la valorizzazione dell'aderenza al territorio e dei caratteri di bevibilità di vini da soli vitigni autoctoni; AIS continua a

riproporre il proprio consolidato metodo analitico, come pure i curatori della *Guida Veronelli*. Discorso non molto diverso sulla carta anche per *Gambero Rosso*, sebbene sembri vivere una fase di accelerazione un certo esame di coscienza, già in corso da un paio d'anni, sulle modalità di individuazione degli elementi di personalità di un vino, non legati solo a fenomeni di potenza e concentrazione. L'Espresso mette in guardia della comparsa dell'altrettanto pericoloso fenomeno del "rinnegare il passato recente per abbracciare il passato antico": la tendenza del passaggio acritico "da vini a base di uve internazionali a quelle locali, dalla barrique alle anfore di terracotta, dai prodotti massicci e pieni di aromi dolci a quelli leggeri, poco concentrati, talvolta con qualche difettuccio". Tutto questo fa parte del naturale fenomeno dei corsi e ricorsi storici, dell'abbracciare appassionatamente la più conveniente antitesi al dogma imperante, del creare una moda opposta alla precedente (dopo la sbornia di quest'ultima) per poi magari accorgersi fra qualche anno che anche la nuova tesi è risultata esagerata...

Passiamo ai fatti

Al di là delle considerazioni sinora fatte, cerchiamo di cogliere dai dati di queste guide interessanti spunti di riflessione.

Tra le considerazioni utili da trarre dalla loro attenta lettura, in figura 1 viene evidenziata la distribuzione dei vini premiati per aree geografiche.

Le tendenze confermano in maniera piuttosto accentuata quello che già da anni rileviamo: per *Gambero Rosso* e *AIS*, i quali valutano con una scala relativa – assegnando cioè i punteggi tenendo conto anche della zona in cui si trovano – vi è una distribuzione dei premiati per maxi-aree più "imparziale" rispetto, ad esempio, a *Veronelli* e (in parte) a *Espresso* i quali, utilizzando nell'assegnazione dei giudizi una scala assoluta, rivelano una evidente predilezione per le aree più rinomate (nel caso in questione la Toscana). Interessante per queste due guide notare, rispetto alla recedente edizione, il dimezzamento della percentuale dei premiati dell'area Nord-Ovest (l'anno scorso era stata rispettivamente del 37,7% e del 36,7%), dovuta esclusivamente al ridotto numero di Barolo premiati a seguito della (non) presentazione dell'annata 2002. *Maroni* risulta, al contrario degli altri, molto più cauto nel valutare con alti punteggi i vini delle aree classiche, favorendo invece Triveneto e Centro-Sud Italia, aree dove probabilmente si ritrovano maggiormente vini caratterizzati più da immediatezza di frutto che da complessità e profondità. *Vini Buoni Autoctoni* sembra voler seguire una strada autonoma, quasi una via di mezzo, con il criterio della bevibilità che a volte la fa avvicinare a *Maroni* e della tipicità che la accomuna più a *Gambero Rosso* e *Ais*: molto

DISTRIBUZIONE VINI PREMIATI PER MACRO-AREE - GUIDE 2007

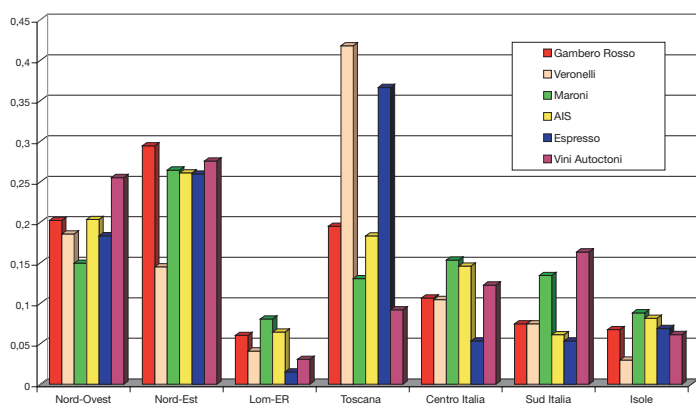


Figura 1 – Distribuzione dei vini premiati per aree geografiche, in percentuale sul totale dei vini considerati al top da ogni guida, scelti secondo i seguenti criteri: i 3 bicchieri per il Gambero Rosso, i Super Tre Stelle per i Vini di Veronelli, i Vini-Frutto con punteggio ≥ 90 punti per Maroni, i 5 Grappoli per AIS, i Vini dell'Eccellenza per Espresso, i Vini con Corona per Vini Buoni Autoctoni.

interessante notare che per questa guida oltre il 50% dei vini premiati si trova in Piemonte o in Triveneto (stessa percentuale dello scorso anno).

A conferma delle osservazioni qui sopra rilevate si osservi la tabella 1, nella quale sono riportati i premiati nelle cinque principali denominazioni italiane – Barolo, Barbaresco, Amarone della Valpolicella, Chianti Classico, Brunello di Montalcino – i cui prodotti dovrebbero, per tradizione e vocazione, presentare caratteristiche altamente qualitative legate a complessità, ricchezza e aderenza a terroir/vitigno/tecnica produttiva. Viene proposto il confronto con l'anno 2006, che evidenzia come la caduta percentuale dei premiati delle 5 denominazioni rispetto al totale sia dovuta unicamente, come sottolineato sopra, alla debacle più che giustificata del Barolo (pochi i vini proposti della sfortunata annata 2002). Anche se con percentuali quasi dimezzate, si riconfermano le osservazioni delle ultime edizioni con una percentuale molto esigua (4,2%) dei maroniani Vini-Frutto (≥ 90 punti) riscontrati nelle Doc(g) più rinomate, a differenza delle altre guide, per le quali la quota di premi di queste de-

nominazioni famose si attesta o supera (anche ampiamente) $\frac{1}{4}$ del totale. Fa eccezione *Vini Buoni d'Italia*, a metà strada fra le due scuole di pensiero.

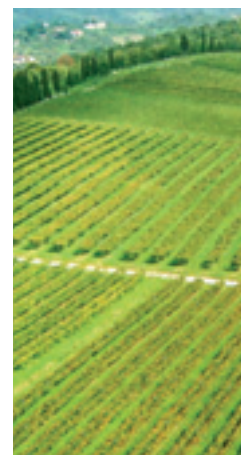
Le tendenze degli ultimi anni

Allo scopo di capire attuali tendenze, prevedere possibili scenari o confermare consolidati comportamenti, può risultare molto interessante l'analisi dell'evoluzione negli ultimi anni nel posizionamento geografico dei vini di qualità, secondo i critici delle guide. In figura 2 viene raffigurato l'andamento dal 2002 al 2007 dei vini premiati dalle guide (con l'esclusione di *Vini Buoni d'Italia Autoctoni* per la minor numerosità dei dati storici). Per convenienza i vini premiati sono stati riuniti in macro-aree: operazione che, se da una parte può risultare discutibile (riunire, ad esempio, la Lombardia con l'Emilia Romagna significa mettere assieme Valtellina e Colli di Rimini), dall'altra semplifica la lettura del grafico stesso. Ciò che conta è l'individuazione delle costanti che caratterizzano le singole guide o il porre in risalto particolari tendenze che, grazie a questa visione d'insieme, appaiono molto chiaramente, quali:

- l'andamento altalenante dei premiati fra Piemonte e Toscana, fortemente dipendente dalle annate in valutazione, che non coincidono soprattutto per quel che riguarda i vini-top Barolo e Brunello. Questo però accade quasi esclusivamente per le guide *Veronelli* ed *Espresso* le quali, valutando la produzione nazionale su scala assoluta, tendono anno dopo anno ad assegnare per principio ai vini di queste due regioni oltre il 50% dei premi;
- la crescita dei vini del Sud e del Centro Italia, già in corso da anni a un ritmo costante anche se senza scarti di rilievo;
- il peso rilevante del Triveneto, facilitato dalla presenza al suo interno di molte aree qualitative equamente distribuite fra le tre regioni e in diverse condizioni di terroir;

Denominazioni		Barolo	Barbaresco	Amarone	Chianti Classico	Brunello di Montalcino	In % sui vini premiati
Gambero Rosso	2006	15,0%	2,0%	4,1%	2,4%	6,1%	29,7%
	2007	5,7%	2,8%	2,5%	3,2%	5,0%	19,1%
Veronelli	2006	30,2%	0,7%	3,1%	0,2%	7,1%	41,3%
	2007	4,3%	2,3%	2,6%	1,1%	11,7%	22,0%
Maroni	2006	1,7%	0,5%	1,6%	1,2%	1,3%	6,4%
	2007	0,8%	0,4%	1,1%	1,1%	0,8%	4,2%
Ais	2006	12,6%	1,0%	3,8%	1,4%	4,5%	23,4%
	2007	5,4%	3,7%	5,1%	3,1%	4,1%	21,4%
Espresso	2006	26,6%	3,6%	3,6%	0,7%	6,5%	41,0%
	2007	7,6%	3,8%	3,1%	3,8%	9,2%	27,5%
Vini Autoctoni	2006	4,9%	2,8%	1,6%	2,4%	3,7%	15,4%
	2007	3,6%	2,0%	2,6%	1,5%	4,6%	14,3%

Tabella 1



	GR	VER	MAR	AIS	ESPR	VBdl
GR	1	0,73	0,76	0,97	0,82	0,60
VER	0,73	1	0,49	0,70	0,94	0,29
MAR	0,76	0,49	1	0,68	0,57	0,50
AIS	0,97	0,70	0,68	1	0,78	0,55
ESPR	0,82	0,94	0,57	0,78	1	0,30
VBdl	0,60	0,29	0,50	0,55	0,30	1
Media Geom.	0,80	0,64	0,65	0,76	0,68	0,49

Tabella 2

- l'assoluta specificità della guida di Maroni, nella quale i vini-top del Piemonte e Toscana sono superati, come numero, non solo da Triveneto ma anche da Centro Italia e Sud Italia;
- l'andamento pressoché identico, sia in termini di tendenza sia per valori assoluti, nella distribuzione geografica dei vini-top per le guide di *Gambero Rosso* e *AIS*, a dimostrazione di una comune politica equilibrata.

A conferma di quest'ultima osservazione possiamo, con una banale elaborazione, mettere in confronto i dati dei vini premiati per regione e analizzare il livello di correlazione fra le guide tramite un coefficiente di regressione. La tabella 2 evidenzia quanto siano simili fra loro le dislocazioni regionali dei vini-top di *Gambero Rosso* e *AIS*, con un coefficiente di correlazione (r^2) di 0,97 (vicinissimo a 1, che rappresenta la perfetta coincidenza), come pure quelle della *Guida Veronelli* e de *L'Espresso* (scala assoluta – predilezione per Toscana e Piemonte), mentre appare ben diverso il comportamento di *Vini Buoni Autoctoni* (distanza più che giustificata dal diverso criterio di selezione dei vini, che esclude quelli da vitigni alloctoni).

Chi mette d'accordo tutti (o quasi)

Aziende che vanno, aziende che vengono: ma ve n'è qualcuna, fra quelle rinomate o emergenti, che mette d'accordo tutti sull'elevata qualità di almeno un suo vino? Vi è, in sostanza, un qualche produttore al top di tutte le guide? Qui il discorso sembrerebbe complicarsi per la presenza della guida *Vini Buoni Autoctoni* che, per

Vini premiati in	GR	VER	MAR	AIS	ESPR	VBI TOTALE
6 guide	1	1	1	1	1	1
5 guide	17	16	10	17	16	9
4 guide	40	36	17	39	24	12
3 guide	47	47	17	54	24	18
TOTALE	105	100	45	111	65	40
IN %	81,4%	77,5%	34,9%	86,0%	50,4%	31,0%

Tabella 3

principio, esclude dalle valutazioni i vini da vitigni “recentemente importati”, rendendo perciò la vita difficile a quelle aziende, in primis altoatesine, friulane e toscane, che maggiormente si trovano a lavorare con tali vitigni. Se ciò appare logico e dimostrabile, meno evidente ma altrettanto vero è il fatto che anche il criterio di fruttuosità di Maroni rappresenta per molte aziende, apprezzate invece dagli altri critici, un difficile scoglio da superare per raggiungere l'agognata *standing ovation*. Come si può vedere dalla tabella 3, se c'è una sola azienda (la campana Mastroberardino) a collocare almeno un suo vino fra i top di tutte le sei guide, sono ben 17 quelle ai top di cinque di esse. Premettendo che il calcolo è in parte viziato dalla differenza fra le sei guide nel numero assoluto di vini-top (si passa dai 131 de *L'Espresso* ai 468 di *Veronelli*) appare evidente che anche escludendo la guida *Vini Buoni Autoctoni* sarebbero 10 le aziende-top comuni a tutte le altre cinque, mentre escludendo *Maroni* e reincludendo la prima sarebbero 9. Risulta invece evidente la maggior corrispondenza di giudizio fra *Gambero Rosso*, *AIS*, *Veronelli* e *L'Espresso*, con ben 32 aziende contemporaneamente al top di tutte e quattro le guide, rispetto a *Maroni* e *Vini Buoni Autoctoni* che si trovano su giudizi diversi.

Guide reazionarie e guide progressiste

Un aspetto particolarmente qualificante in questa analisi sorge dalle considerazioni circa la tendenza delle diverse guide ad assegnare premi a vini di aziende già premiate negli anni precedenti. Promettendo di approfondire l'argomento nei prossimi numeri per le annate più

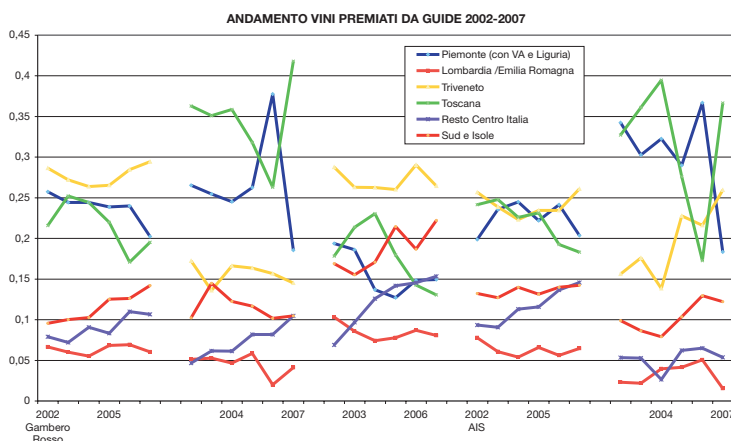


Figura 2 – Andamento dei vini premiati dalle guide dal 2002 al 2007

DATA	ASSAGGI	DATA	ASSAGGI
13-feb	58	20-giu	402
14-feb	5	21-giu	398
14-mar	8	23-giu	379
31-mar	42	26-giu	412
4-apr	3	27-giu	403
26-apr	2	28-giu	400
2-mag	87	29-giu	395
8-mag	151	30-giu	234
9-mag	192	3-lug	404
10-mag	159	4-lug	408
11-mag	227	5-lug	387
17-mag	202	6-lug	424
18-mag	142	7-lug	394
30-mag	303	10-lug	392
31-mag	199	11-lug	391
1-giu	276	12-lug	419
5-giu	242	13-lug	405
6-giu	299	14-lug	443
7-giu	231	25-lug	2
8-giu	246	26-lug	275
9-giu	2	27-lug	429
16-giu	12	28-lug	507
17-giu	5	31-lug	26
19-giu	404		

Tabella 5

Senza parole

Credo che servano pochi commenti alla tabella qui riportata del numero di vini assaggiati da Maroni (come calcolato dai dati inseriti in guida) per singola giornata di degustazione nella preparazione della Guida 2007 (se i calcoli sono sbagliati lo sono per difetto). Non so se fanno più impressione i 2017 vini della prima settimana di luglio, i 507 vini degustati nella sola giornata del 28 luglio (dopo tra l'altro averne assaggiati circa 430 il giorno precedente) oppure i 227 dell'11 maggio. Perché mi dovrebbero fare impressione soli 227 vini? Beh, quasi metà erano Brunello di Montalcino! E poi uno si stupisce del suo linguaggio fiorito e aulico nella descrizione dei vini: vorrei vedere voi, dopo quasi cento Brunello, cosa e come riuscireste a scrivere. Hic!



lontane, ci si è qui limitati alle ultime due edizioni (2006 e 2007): dalla tabella 4 si vede chiaramente che, per le guide *Veronelli*, *Gambero Rosso*, *Maroni* (un po' meno) e soprattutto *AIS*, oltre metà dei vini premiati riguardano produttori che avevano ottenuto tale riconoscimento – per lo stesso vino o per un altro, questo non ci interessa – già l'anno scorso. Un ruolo di critica più disinvolto e aperto al rinnovamento traspare invece dalle valutazioni topiche delle guide *Espresso* e *Vini Buoni Autoctoni*, con circa i due terzi di aziende diverse da quelle gratificate nella scorsa edizione. Sudditanza psicologica delle prime e imparzialità di giudizio delle seconde? Maggiore abilità delle prime nel riconoscimento di uno stile unico, ripetuto e meritevole o spregiudicatezza di valutazione delle seconde?

Guide	Premiati	2006	2007	aziende confermate	%
GR	vini	246	282	130	55,8%
	aziende	233	262		
VER	vini	464	468	167	51,7%
	aziende	323	368		
MAR	vini	191	261	54	47,0%
	aziende	115	170		
AIS	vini	286	295	153	60,5%
	aziende	253	265		
ESPR	vini	139	131	43	37,4%
	aziende	127	115		
VBI	vini	115	196	33	30,3%
	aziende	109	181		

Tabella 4

Maroni: non sembra strana l'enorme crescita dei vini premiati negli ultimi anni? Se nel 1999 i vini-frutto erano l'1,2% dei vini degustati, nel 2000 sono diventati il 2,6%, il 3% del 2001, il 3,73% del 2002 il 5,2% nel 2003, il 5,8% nel 2004, al 9,6% del 2005 ed ecco il balzo, 16,7% del 2006 e il 19,2% nel 2007. Quanti vini-frutto: che siano aumentate in modo esponenziale le piante da concimare?

A proposito di piante, qualcuna di esse è stata veramente concimata a dovere! Qualche nome? Lavis con 19 vini-frutto su 25 in guida, Mastrorberardino 14 su 14, Feudi di San Gregorio con 12 su 12, Farnese 11 su 11, Cantina Tollo con 11 su 20, Icardi con 10 su 10, Donnafugata con 9 su 12, Antinori con 9 su 15, Banfi con 9 su 19, Cantine Leonardo da Vinci con 8 su 9, La Tosa con 7 su 7, Marchesi di Barolo con 7 su 9, Firriato con 7 su 10, Sant'Orsola-F.lli Martini con 7 su 11. Se fossero stati assaggiati alla cieca, i vini di queste aziende sarebbero stati premiati in tale abbondanza?

Vini buoni d'Italia: 15 vini coronati in Puglia? Più di Calabria, Si-

ilia e Sardegna assieme! E poi, sicuri che Talento, Franciacorta, Pinot Nero dell'Oltrepò Pavese, Müller Thurgau in Val di Cembra, Sauvignon in Alto Adige o nel Collio non meritino di essere considerati "autoctoni"?

Veronelli: ma come fanno a fare tutti quegli assaggi in così poche persone? Non mi sono ben chiare le regole dell'assaggio e i criteri di valutazione!

Espresso: impantanato nel troppo successo? Risulta veramente arduo levare i 3 bicchieri, almeno per due anni di fila, alle aziende più rinomate, sembra (ripeto, sembra) aleggiare un'eccessiva riverenza verso i grandi!

